



## Nascerà a Parma il polo del cibo?

**Se la California ha la «Silicon valley», la pianura Padana può diventare una «food valley», cioè il perno di un immenso progetto di sviluppo dell'industria agro-alimentare che abbracci l'intera penisola**

Dal nostro inviato

**PARMÀ** — Gli splendori dei Farnese e l'eleganza di Maria Luigia già moglie di Napoleone; le avventure e gli amori di Fabrizio del Dongo e della Sanseverina; le arie di Verdi e le barche del 1922. Tutto questo è stata Parma, nella storia, nella letteratura, nella realtà e in una finzione che potrebbe essere vera tanto che, oggi, nel ricordo, si mescolano cronaca e leggenda. C'è il teatro Regio, tempio verdiano, l'hotel Stendhal dove Henry Beyle non alloggiò mai; il parco della splendida duchessa asburgica e il teatro dei Farnese dove s'è la musica barocca. Del loro passato i parmensi vanno fieri e lo ricordano ad ogni momento. Ma sono altrettanto orgogliosi del loro presente e scommettono molto sul futuro, anche se i nomi e i contenuti sono ben più prosaici: il parmigiano, appunto, il prosciutto di Langhirano, la pasta e i biscotti Barilla, il marchio Parmalat sul caffè di Niki Lauda. Ma sacre e profane sembrano rilanciarsi perfettamente in questa terra che non conosce crisi, quasi un'isola di benessere nella pur solida Emilia. L'ambizione è di far fruttare il proprio patrimonio, quello storico e quello economico. Per il primo rilanciarsi come centro di cultura; per il secondo diventare la capitale dell'alimentazione.

**D'idee e programmi ne circolano molti. Il Pci che è di gran lunga il primo partito, si presenta alle elezioni amministrative lanciando un ambizioso «progetto di sviluppo», ambizioso anche perché qui di sviluppo ce n'è davvero tanto. La Fiera di Parma, grande centro d'affari per l'agricoltura e per l'industria alimentare ha in mente di diventare l'ombelico di una «Food valley» italiana, una valle dell'alimentazione che abbia il suo perno nella pianura Padana, ovviamente, ma si proietti lungo tutta la penisola, fin nelle valli del sud, collegando insieme le potenti fabbriche locali con quelle meridionali pubbliche e private — come ci spiega il presidente della Fiera, Franceschi.**

Il trampolino di lancio dovrebbe essere la rassegna «Cibus '85» che ai primi di giugno vedrà esposti, come in una grande vetrina, il meglio delle produzioni agricolo-alimentari italiane. Ma l'ipotesi si inserisce su una realtà già ricca e strutturata che ha bisogno soltanto di essere messa insieme, coordinata, lanciata sul mercato internazionale. Si pensi che le produzioni alimentari padane hanno un valore di mercato che supera i 60-70 miliardi, occupando 350 mila persone. Le industrie le aziende agricole che già trasformano i prodotti impiegano 230 mila dipendenti.

E il settore è attraversato da un profondo rimescimento di uomini e di capitali. De Benedetti ha comprato la Buitoni-Perugina, la Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri, ha venduto ai privati la Star e vuol concentrare tutte le altre aziende che controlla: dalla Città, alla Alivar, alla Dc Rica. Anche le cooperative sono dentro questa nuova corsa al cielo: la Arrigoni, azienda in amministrazione controllata, sta per essere acquistata dalla Parmasoda una delle migliori aziende di trasformazione del pomodoro.

Tutto ciò si inserisce in un colossale rimescolamento di carte su scala internazionale che vede impegnati i giganti dell'alimentazione: la Nestlè, la Nabisco, la General Foods, la Campbell e la McCormick, la Unilever per le quali il mercato italiano è terreno di ulteriori conquiste. L'interesse nazionale in tutto ciò è dimostrato da una semplice cifra: 10 mila miliardi di deficit della bilancia dei pagamenti, che può essere colmato producendo di più all'interno, ma anche vendendo di più all'estero, mettendosi in competizione con quei giganti.

Ambiziosi, certo, questi parmesani. Forse persino venefici. Se pensano a fare tutto loro. Non vogliamo davvero camminare da soli — dice ancora Francesco. Abbiamo coinvolto le associazioni degli imprenditori agro-alimentari di tutta Italia. Ma, certo, ci rendiamo conto che per far decollare il nostro progetto occorre una politica, ci voglio-

Stefano Cingolani

# Lo scoglio delle «armi stellari»

ne congiunta sovietico-americana di Ginevra. «Guardiamo con fiducia — ha detto — alle possibilità che si giungono ad accordi accettabili e verificabili che consentano di prevenire la corsa agli armamenti nello spazio e di eliminare sulla Terra, di limitare e ridurre gli armamenti nucleari e di consolidare la stabilità strategica».

Lo stesso concetto, quasi con le stesse parole, ha espresso Gromiko nella sua risposta. Le trattative di Ginevra, ha affermato il ministro sovietico, «investono il problema principale del nostro tempo: in che modo prevenire l'estensione allo spazio della corsa agli armamenti, come bloccarla e farla retrocedere sulla Terra, come diminuire la minaccia della guerra nucleare».

Il discorso di Gromiko è stato fatto e talvolta duro e allarmante. Ha sottolineato che l'Unione Sovietica si attiene alla dichiarazione di Ginevra mentre «sovraffondono dichiarazioni da parte di personalità di alto rango degli Stati Uniti [in] marcato contrasto» con quegli impegni mentre il loro rispetto è la premessa più essenziale per il successo del negoziato. Gromiko si è riferito in particolare alla indisponibilità americana a negoziare il progetto di «armi stellari», all'annuncio dell'antico: «di due anni nelle prime sperimentazioni, alla rimessa in discussione del concetto di in-

terrelazione tra i tre tavoli in cui il negoziato si articola (armi strategiche, euromissili, armi stellari). In particolare — ha sottolineato Gromiko — per l'Urss è «il primissima importanza riconoscere l'interrelazione fra tutte e tre le direttive delle trattative».

Non sono mancate frasi polemiche all'indirizzo del governo italiano in particolare per quanto riguarda gli euromissili il cui dispiegamento peggiora e parecchio la situazione in Europa. Il ministro sovietico ha dichiarato infatti: «Va detto francamente: ne sono responsabili sia gli Stati che hanno spinto gli altri ad accettare i missili, che quelli che hanno dato il loro consenso». Il tono del discorso al banchetto tuttavia non corrisponde secondo fonti diplomatiche — al clima e all'argomentazione dei colloqui nel corso dei quali Gromiko avrebbe convinto gli interlocutori italiani della serietà con la quale l'Urss va alla trattativa di Ginevra e della volontà di percorrere la sua metà del cammino verso il raggiungimento di un accordo.

Ma che cosa ha chiesto Gromiko all'Italia? Il ministro sovietico ha sottolineato che «il negoziato fra l'Urss e gli Usa con tutta la sua importanza non esaurisce ciò che si usa definire dialogo Est-Ovest» ha sottolineato che c'è uno spazio per tutti gli altri paesi; che «contatti,

scambi di opinione e soprattutto realizzazione di una maggiore reciproca comprensione tra i paesi europei possono favorire in modo sostanziale il ritorno delle relazioni internazionali sul binario della distensione. L'Urss — ha detto Gromiko usando il linguaggio diretto — vorrebbe «vedere anche l'Italia tra quei paesi che levano la propria voce contro il decollo della corsa agli armamenti verso le sfere spaziali, per rallentare le catene di montaggio militari e poi fermarle. E si è detto sicuro che l'Italia se sfrutterà le proprie possibilità potenziali, potrà contribuire con atti concreti all'andamento costruttivo delle trattative sovietico-americane. Insomma una duplice richiesta: di pronunciarsi contro il progetto delle armi stellari e di far valere il proprio peso per favorire il raggiungimento di un accordo a Ginevra».

E Andreotti, come ha risposto? La frase pronunciata nel brindisi sulla preventzione della corsa agli armamenti nello spazio è una risposta che non dovrebbe suonare sgradita alle oreche sovietiche. Ma nelle conversazioni di ieri mattina il ministro degli Esteri italiano ha svolto una argomentazione più ambigua. Improntata a indubbia preoccupazione per gli effetti che il progetto di «guerre stellari» potrà avere, ma certo non scena di equivoci. Insomma

emblematica di un governo che ancora non ha definito una propria posizione autonoma. Così Andreotti ha sottolineato che il trattato ABM del 1972 per la limitazione dei sistemi antimissili balistici non deve essere rimesso in discussione; ma anche che il problema da porsi non è quello di negoziare le attività di ricerca in questo campo, bensì che bisogna porsi l'obiettivo più realistico di un accordo su decisioni politiche, che, capaci di imbrigliare con largo anticipo i risultati della ricerca e di garantire che essi saranno mantenuti sotto il controllo delle autorità politiche dei due paesi. Così ha detto che obiettivo delle trattative dovrebbe essere quello «di evitare una militarizzazione incontrrollata e competitive dello spazio che avrebbe implicazioni destabilizzanti molto serie», ma ha giudicato difficile imporre una battuta d'arresto al processo tecnologico e si è espresso a favore di una improbabile «ricerca senza frontiere» cioè di una cooperazione Usa-Urss. In questo campo come — è stato sottolineato — auspicò il Consiglio atlantico del maggio scorso a Washington.

La visita di Gromiko prevede oggi con due incontri. Alle 10 di questa mattina sarà ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II, quindi sarà ospite a colazione dal presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Guido Bimbi

## L'Unione Sovietica s'impegna a riequilibrare gli scambi

**ROMA** — Lo squilibrio della bilancia commerciale fra Italia e Unione Sovietica, a svantaggio dell'Italia, è stato al centro dei colloqui fra il vice ministro del commercio estero sovietico Kormov, e il suo collega italiano Nicola Capria. I colloqui si sono conclusi con un impegno da parte sovietica a ridurre gradualmente il saldo attivo della sua bilancia commerciale con l'Italia (attualmente pari a 4.300 miliardi di lire), diminuendo di un terzo nel corso del 1985 e della metà nel 1986. L'Urss inoltre è disposta a discutere con l'Italia la disponibilità di aprire linee di credito in unità di conto europee. Sono questi i principali punti emessi dai colloqui, che delineano importanti sviluppi in materia di rapporti economici e commerciali fra i due paesi.

## Gli Usa temono un'«offensiva di pace» sovietica

**WASHINGTON** — Riferendosi implicitamente alla visita di Gromiko in Italia, il sottosegretario di Stato americano Richard Burt ha espresso ieri il timore che, facendo leva sulle riserve suscite in Europa dal piano americano delle guerre stellari, i sovietici diano vita ad una nuova «offensiva di pace», cercando di dividere gli Usa dai loro alleati europei. Contraddirittoriamente, Burt sostiene che l'«offensiva di pace» sovietica rende improbabile ogni «euforia» sui risultati del prossimo colloquio di Ginevra. L'amministrazione Usa, ha detto ancora Burt, ha promosso incontri a livello formale ed informale con i governi dei paesi Nato per «smilitarizzare l'iniziativa delle armi stellari, e tranquillizzare gli europei, assicurando la loro sostegno».

Una posizione simile è quella di quei fini qui espresse da un governo sulle armi spaziali, è stata loro sostenuta da ministro degli Esteri francese Roland Dumas, che, parlando ad un seminario organizzato dall'«International Herald Tribune», ha definito «affascinante» l'iniziativa di difesa strategica americana, anche se, ha sostenuto, l'arsenale nucleare francese britannico continuerà ad avere un senso perché nessuno scudo che sarà dislocato (dagli Usa, ndr.) potrà essere efficace al cento per cento».

Rivolgendo a sua volta l'attenzione all'«offensiva di pace», il ministro degli Esteri tedesco occidentale di collaborare alle riunioni sovietiche occidentali per le armi spaziali. Da parte sua la «Pravda» ha sostenuto che il «problema urgente» è quello di concordare un bando del test nucleare, per «mettere sulla strada giusta» negoziati fra Mosca e Washington.

Guido Bimbi

tavola, caffè macinato da 200 grammi, mortadella, tonno da 170 grammi, pomo-dori pelati da 400 grammi, detergente per lavatrici da 5 chilogrammi, detergente liquido per stoviglie, sapone da toilette, farina di grano

tenore tipo 00, prosciutto crudo affettato, biscotti fritti, posteriore di vitellini, punta di petto. Questi ultimi due prodotti sono già sorpassati dal Cip.

Guido Dell'Aquila

## Rincari

L'anno era entrato in vigore il superbollo per le auto con impianto a gas.

OPERAZIONE PREZZI

vede alcuna sanzione per i trasgressori. Si tratta della pasta di semola di grano duro, del riso originario, dell'olio di oliva in confezione da un litro, burro, grana padano, latte a lunga conservazione, uova di tipo A, vino da

Guido Bimbi

## Dollaro

Le reazioni al discorso di Volcker — e quelle, di segno opposto, alle dichiarazioni di Reagan che hanno fatto salire il dollaro di cento lire la settimana scorsa — dimostrano però che le posizioni politiche hanno un peso determinante sul mercato monetario.

L'andamento dei cambi

sono state ieri disordinate, febbrai. La lira ha perso subito sul dollaro, passato da 2.151 a 2.167 in poche ore segnando la discesa del marzo che nel pomeriggio era sceso a 3,47 per dollaro. Però la lira

perdeva anche sul marco, pagato ieri 625, e sul yen, ormai ben oltre le 8 lire. Le perdite della lira nei confronti di altre valute europee sono pilotate ma la posizione media della valuta interna sull'estero non lascia dubbi circa lo spazio che trova oggi l'inflazione in assenza di impostazioni adeguate di politica economica.

Il consiglio di gabinetto si

mi tempi hanno definito allarmistici i richiami del Pri ad una considerazione severa della condizione dell'economia. La «Voce» usa sistematicamente l'argomento contro il referendum della scala mobile banchi il 10,5% di inflazione sia stato realizzato con la scala mobile tagliata e per decisioni inflationistiche nonché di incertezza ed instabilità dei mercati valutari che potrebbero manifestarsi in particolare in paesi come il nostro a causa della forte dipendenza delle im-

portazioni espresse in dollari. Viene quindi sottolineata l'importanza e l'urgenza della concentrazione tra economie europee e tra queste e l'economia americana.

Come si vede nessun cenni viene fatto alla conseguenza della politica economica italiana. Quanto alle tasse per potenziare il sistema monetario europeo, attualmente aperte, non sono state finora formulate precise proposte da parte italiana.

Renzo Stefani

## De Michelis

perché almeno una volta si sediano al tavolo di trattativa superando il ballo del reciproche accuse. Cioè, niente trattative centralizzate con il governo nel ruolo di mediatore come l'anno scorso. Le parti sociali dovranno sbagliarsi fra loro, una volta che il governo avrà definito il quadro di convenienza e di compatibilità. Ma questo sarà tale da consentire una

che taglia la scala mobile. «Nessuno — ha detto — può pensare di vincere sugli altri: né i comunisti né noi. Ma c'è un avanti a cui guardare. Se nemmeno ci proviamo, verrebbe colpita la credibilità di ciascuno». Questa volta il ministro del lavoro, del consenso si le pone: «Dovremo coinvolgere il più possibile le forze politiche in Parlamento, come si è sempre fatto per evitare i referendum».

Un altro riconoscimento è venuto sull'emergenza dell'occupazione: i 15 mesi di ripresa produttiva che il governo contrattuale ha messo in moto per favorire il reinvestimento degli utili d'impresa. Sulla scala mobile, invece, tocca alle parti contrattuali un meccanismo riformato, ma circola voce che potrebbe esserci un'indisciplina politica per utilizzare come grado di copertura medio quello fissato con lo scaduto di questo mese (già superiore a quello del 1984 condizionato dal taglio del 4 punti).

Nell'attesa di valutare cosa cambia, le tre confederazioni sindacali continuano il confronto (oggi è in programma un altro incontro informale) mentre al ministero negli ultimi tempi si era fatta strada l'ipotesi di una riduzione di un'ora della settimana lavorativa, in cui riuniversi i vari pacchetti contrattuali, da gestire con

l'articolazione. Con i giornalisti, poi, De Michelis ha accennato alla disponibilità già manifestata dal ministro delle Finanze, Bruno Visentini, a una anticipazione nel 1984 della revisione delle aliquote fiscali (secondo alcune voci, dovrebbe consentire di mantenere il prelevo dalle buste paga negli stessi valori reali del 1984). Un'altra indicazione riguarda una manovra fiscale per favorire il reinvestimento degli utili d'impresa. Sulla scala mobile, invece, tocca alle parti contrattuali un meccanismo riformato, ma circola voce che potrebbe esserci un'indisciplina politica per utilizzare come grado di copertura medio quello fissato con lo scaduto di questo mese (già superiore a quello del 1984 condizionato dal taglio del 4 punti).

Nell'attesa di valutare cosa cambia, le tre confederazioni sindacali continuano il confronto (oggi è in programma un altro incontro informale) mentre è stato concordato un rinvio tecnico del negoziato con l'Inter sindacato e l'Asap.

Intanto, numerosi giuristi

hanno rintuzzato la «provocazione» del ministro socialista Francesco Forte secondo

il quale quale la vittoria al referendum darebbe lo «via» a una serie di contatti di lavoro dall'esito incerto — hanno detto gli esperti — Umberto Rognoni è Guido Zangari. 27.200 lire lorde in più verranno entrate nella busta paga successiva promulgazione del risultato del voto.

Pasquale Casci

Nel terzo anniversario della parsa della compagnia INES NICORA

il marito e i figli nel ricordo molto affetto sottoscrivono lire per l'Unità. Genova, 27 febbraio 1985

Nell'eterno e riconoscente del compagno ENRICO BERLINGU

Mirco Magri sottoscrive per l'Unità decade del suo servizio tare. 73 mila lire. Venezia, 27 febbraio 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno MARIO RUSCA

la moglie e i figli, le nuore, i parenti tutti lo ricordano molto affetto a compagni ed amici e sottoscrivono per l'Unità. Venezia, 27 febbraio 1985

In memoria di FURIO CIARDI

la famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive lire 80 l'Unità. Livorno, 27 febbraio 1985

Nel trigesimo della scomparsa del compagno SANTI STOPP